



Rassegna stampa

Mercoledì 29 marzo 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Minori violenti, intervenire sulle cause

di Vincenzo Morgera e Giovanni Salomone

La tragica morte di Francesco sembra aver messo in crisi lo schema su cui si sviluppa la formale indignazione tra giustizialisti e garantisti che, in questi anni, per l'impostazione ideologica del problema, ha prodotto un approccio che ha svilito e depotenziato qualsiasi tentativo di portare in primo piano la questione dell'agire concretamente per contrastare il dilagare di fatti violenti che vedono protagonisti minori e giovani adulti. Questione dell'agire sulla quale ci ha stimolato a riflettere l'editoriale di Conchita Sannino di domenica 26 marzo su questo giornale. Limiti e contraddizioni che sono ormai esplosi e che non possiamo più affrontare con una lettura deterministica del fenomeno della delinquenza minorile e giovanile. Una lettura che, di volta in volta, assegna le responsabilità alla disuguaglianza sociale o all'allentamento delle azioni repressive e punitive dello Stato. La questione è più complessa di come questi due modelli di lettura presentano il problema.

Per agire non si intende militarizzare il territorio ma trovare risposte adeguate alle cause che determinano questi comportamenti. Ed è quindi un agire sul piano della prevenzione e anche del recupero, laddove la prevenzione ha fallito. In una società costruita sui diritti e doveri di tutti i cittadini tutti dobbiamo impegnarci perché nessuno tocchi Caino ma dovremmo anche fare attenzione a non trascurare Abele, altrimenti manifestiamo dei pregiudizi che praticano una disuguaglianza al contrario.

Per agire coerentemente con i bisogni e i problemi dei ragazzi che cadono nella rete della giustizia bisogna partire dalla specificità della questione minorile e giovanile che è intimamente legata alla specificità del nostro territorio. I numeri della devianza minorile a Napoli e nella sua area metropolitana denunciano una differenza strutturale e culturale rispetto alle altre aree metropolitane del nostro paese. I "baby delinquenti" non sono di importazione ma sono indigeni provenienti da famiglie indigene. Rispetto a questa realtà bisogna agire partendo da due criticità.

La prima è legata alla mancanza di risorse economiche che non solo dequalifica i servizi che accolgono questa tipologia di ragazzi ma demotiva gli operatori che fuggono dalle comunità creando un serio problema di ricambio, visto il blocco del turnover dovuto ad un lavoro in comunità ormai precario e poco tutelante. Un welfare al ribasso che penalizza i ragazzi e disperde un patrimonio di competenze e professionalità. Competenze e professionalità che in questa fase, in questi anni, solo il privato sociale ha maturato svolgendo un ruolo di supplenza delle istituzioni. Competenze e professionalità che richiedono risorse economiche ma anche il sostegno delle istituzioni a legittimazione di un ruolo di sussidiarietà che è sotto gli occhi di tutti. Il rischio che si corre e che tra poco questo lavoro non si farà più per passione ma per mestiere. Come forse già accade.

La seconda criticità è legata alla mancata innovazione. Il rifiuto della sperimentazione di nuovi modelli d'intervento capaci di intercettare i bisogni di questi ragazzi in conflitto con la giustizia e con la società civile. C'è il metodo sperimentato dal giudice Di Bella, "Liberi di scegliere", che si fonda sulla necessità di offrire a ragazzi e ragazze che vivono in contesti mafiosi, fatto questo che ha prodotto in loro una percezione distorta della realtà, una visione bipolare della vita e delle relazioni (bianco o nero, con me o contro di me, amico o nemico, guardia o ladro), la possibilità di costruire attraverso nuove esperienze una diversa prospettiva della propria vita, del proprio futuro.

Un modello che ha subito critiche feroci dagli stessi magistrati a da quei progressisti che, nel difendere le proprie idee, sono più conservatori dei conservatori. Ma grazie alla rete di sostegno che si è creata, in particolare con Libera e don Ciotti, il modello resiste e trova nuovi sostenitori.

Ma ci possono essere altre opportunità da esplorare come quella di specializzare l'intervento educativo per questi ragazzi. Con l'assessora Fortini avevamo avviato un confronto, coinvolgendo anche le autorità giudiziarie, per superare i vincoli di un regolamento regionale costruito su un modello di accoglienza che vede insieme, in totale promiscuità, bambini, minori con provvedimenti civili e amministrativi, minori stranieri non accompagnati, minori e giovani adulti dell'area penale. Una condizione di confusione disfunzionale per tutti.

Un percorso purtroppo bruscamente interrotto e che speriamo che l'assessora Lucia Fortini metta in agenda come priorità.

Gli autori sono membri della Associazione Jonathan

A Napoli continuano le trascrizioni dei bambini

Figli di coppie dello stesso sesso Manfredi: "Colmare vuoto normativo E si schiera con i sindaci in rivolta"

di Antonio Di Costanzo

«C'è un vuoto normativo che va assolutamente colmato: quando si discute dei diritti dei bambini, è necessario provvedere con una legge che li garantisca». È chiara la posizione di **Gaetano Manfredi** in merito alle trascrizioni dei figli delle coppie dello stesso sesso. Il sindaco ieri sera ha affrontato la questione collegandosi in video-conferenza con gli altri primi cittadini decisi a tirare dritto e continuare a registrare i bambini di coppie Lgbt+. Una mobilitazione forte che porterà a una manifestazione a Torino il prossimo 12 maggio. E intanto a Napoli, come nelle altre principali città italiane, "nell'attesa di una legge si procederà alla trascrizione integrale dei certificati di nascita costituiti all'estero con due mamme, non riconducibili a una gestazione per altri, chiaramente esclusa dalla legge". È la posizione presa dal sindaco **Manfredi** e dai colleghi Roberto Gualtieri (Roma) Beppe Sala (Milano) Stefano Lorusso (Torino), Matteo Lepore (Bologna) Dario Nardella (Firenze) e Antonio Decaro (Bari). I primi cittadini vogliono far sentire la propria voce, forti anche della sponda politica offerta dalla neo segretaria del Pd, Elly Schlein. E **Manfredi** si trova a suo agio nella rete dei sindaci che ha sempre caldeggiato. «Lo Stato, in

tutte le sue articolazioni, non deve alimentare discriminazioni - afferma l'ex rettore - anzi bisogna favorire tutte le forme di riconoscimento per garantire uguali diritti a tutti i bambini così come è previsto dalla nostra Costituzione. In tal senso ritengo sia utile da parte di noi sindaci assumere una posizione unica, una linea comune che non crei conflitto istituzionale, ma che anzi serva ad avviare un dibattito a livello governativo e parlamentare».

Non alimentare i conflitti, ma far sentire il peso politico di chi amministra le città e quotidianamente si confronta con i problemi reali dei cittadini. Un richiamo ai Comuni che l'ex ministro ribadisce fin dall'inizio dell'ingresso a Palazzo San Giacomo. «Come amministrazione comunale - ricorda **Manfredi** - siamo vicini alle sensibilità di tutte le famiglie, al punto che, come gesto simbolico, ma dal valore anche sostanziale, ho modificato la delega dell'assessore alla Famiglia in Famiglie». Al termine della riunione i sindaci hanno approvato il documento con cui chiedono anche un incontro urgente a Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Prima dell'incontro con i sindaci, sulla scrivania di **Manfredi** è arrivata ancora una volta, carica delle tensioni di questi giorni, la vertenza lavoro sollevata dai Movimenti di lotta "7 novembre" e "167 di Scampia". I disoccupati hanno occupato per alcune ore la sala giunta di Città Metropolitana a Santa Maria la Nova che hanno lasciato solo dopo aver avuto

l'ok a un incontro con **Manfredi**. Una delegazione è stata ricevuta a Palazzo San Giacomo. I movimenti chiedono di essere inseriti nella misura "Gol" e di essere impiegati in progetti di formazione legati all'ambiente. La posizione del Comune è che il tavolo della vertenza era e torna in prefettura. Sarà sollecitato, però, l'intervento dei partiti e dei consiglieri regionali di centrosinistra per tentare di dare risposte alla vertenza. Ma la posizione di Comune e prefettura non sembra coincidere con quella della Regione, ente che eroga i finanziamenti per la formazione, che non ha mai riconosciuto i due movimenti.

«7 Novembre" e "167 Scampia" dopo gli scontri e le ripetute iniziative di lotta incontrano il sindaco e sottolineano che la disponibilità a riaggiornare l'interlocuzione con la prefettura non è sufficiente a garantire la tregua delle iniziative - affermano i due gruppi - gli impegni assunti vanno mantenuti facendo tutti i passaggi necessari anche con gli altri enti senza scaricare sul movimento responsabilità che sono istituzionali. Pertanto, da subito, riprenderanno le iniziative di lotta».



Peso: 1-5%

Rifiuti, crolli e ritardi così è naufragato il progetto Unesco

Da Santa Maria della Pace alla Scorzata, dai Girolamini a piazza San Gaetano
tour nei cantieri infiniti: dei 29 interventi previsti, solo 7 sono stati conclusi

di **Alessio Gemma**

«Quando c'era de Magistris voleva farci una spa, vi rendete conto? Un centro benessere, sembra una barzelletta». Alfredo, dipendente del Comune, scuote la testa davanti al cancello chiuso con un lucchetto che separa i due chiostri del complesso cinquecentesco di Santa Maria della Pace: da una parte gli uffici della Municipalità, dall'altra l'Asl. Il portale in stile gotico su via Tribunali regala alla vista intonaci scrostati, colonne decrepite, persino un troncocolare svenuto. E tre auto parcheggiate come in una rimessa. Ecco uno dei 29 progetti Unesco, sette milioni finanziati dall'Europa. Nel primo ciclo di fondi 2007-2013 risultavano spesi 1.399 euro. Il cantiere? E chi l'ha mai visto. Dopo 15 anni, almeno si è partorito un progetto definitivo a fine 2022. Tempi indigeribili per Bruxelles che ha depennato dalla lista della spesa Ue Santa Maria della Pace. Dove cinque secoli fa sorse l'ospedale dei frati, dalle fondamenta del palazzo nobiliare di Giovanni Caracciolo, l'amante della regina Giovanna. È uno degli interventi spostati su fondi nazionali: addio risorse europee. Perché un tale ritardo? «La prima difficoltà - racconta il professore Gennaro Rispoli, di passaggio diretto verso gli Incurabili - è stato capire chi fosse il proprietario tra Asl e Comune. Si è andati avanti per 10 anni, da poco abbiamo chiuso l'accordo». La diatriba delle proprietà, le gare andate deserte, le attese per i pareri della Soprintendenza, persino le ditte colpite da antimafia: eccolo scopercchiato il vaso di Pandora del Centro storico Unesco. Con 29 progetti naufragati dopo 15 anni nel quadrilatero dichiarato patrimonio della umanità: solo sette cantie-

ri conclusi, altri 13 hanno lavori in corso, otto sono ancora in fase di progettazione, uno "non più attuabile". E degli 83 milioni necessari l'Europa ora ne garantisce 25: scadono a fine anno. Il resto delle risorse va cercato su fondi nazionali. E qui i soldi non bastano mai. Un altro rompicapo frequente sono state le varianti in corso d'opera. Davanti al museo e alla chiesa dei Girolamini per esempio la tabella lavori Unesco dichiara inizio lavori "19 luglio 2017" e la durata in "441 giorni". Tradotto: un anno e 3 mesi circa. Ne sono passati più di cinque. Un po' troppi? «C'è stata la necessità di arrivare a una perizia di variante - spiegano dalla direzione - per cui i lavori sono stati fermi un paio di anni ma sono ricominciati l'anno scorso». A luglio invece sono stati montati i tubi innocenti davanti al tempio della Scorzata, alle spalle di piazza San Gaetano. Un rudere in pericolo che era una chiesa di fine '500 inserita in un complesso residenziale. Pensato all'epoca dalla nobildonna Scorzata per accogliere donne fragili. La ditta ha trovato solai sfondati, verticali crollate, guano ovunque, parti inaccessibili dopo un incendio nel 2012. La messa in sicurezza di 1,4 milioni è prevista in 299 giorni. «Ma non si sa mai sui tempi quando si mette mano a siti storici», allarga le braccia il geometra. Nell'ex asilo Filangieri, più giù a 100 metri, occupato dal centro sociale, è prevista la riqualificazione del complesso San Gregorio Armeno e dell'area archeologica: circa un milione. Negli scavi ora c'è una discarica: materas-

si, sedie, bottiglie, rimasugli di feste. «I lavori? Non ti saprei dire», strabuzza gli occhi una ragazza all'ingresso: «Lo stabile è stato vandalizzato e rioccupato da poco. Ma se torni mercoledì trovi qualcuno, ci sono i balli argentini». D'altronde la scritta psichedelica sulla sala al primo piano parla chiaro: "Ogni capà è nu tribunale". In piazza San Gaetano, oltre alle impalcature della chiesa di San Lorenzo pure tagliata fuori dai fondi Ue come raccontato ieri da *Repubblica*, c'è un infopoint del Comune: se chiedi del teatro di Neapolis, altro capolavoro perduto Unesco, ti indicano il tour a pagamento di "Napoli sotterranea" che offre anche "i resti inglobati dell'antico teatro romano" su vico Cinquesanti. Ma in realtà Neapolis è una cavea a cielo aperto confinante, incastrata tra i palazzi di via San Paolo ai Tribunali e via Anticaglia. Sulla carta ci sono sei milioni per lavori, espropri in corso e un contratto stipulato a novembre. «Da tre settimane non vengono più gli operai», fa sapere Giuseppe, un anziano residente: «La Soprintendenza ci ha detto che non possiamo fare entrare nessuno». Resta un cartello sbiadito del 2018 con un recapito telefonico dell'Ufficio archeologico di Napoli per visite guidate a numero chiuso.

Risulta consegnato di recente il



Peso: 1-23%, 3-9

progetto definitivo per il complesso Santa Maria La Nova. C'era un milione sui fondi Ue ma è uno di quelli per cui il Comune ha chiesto "di individuare una nuova fonte di finanziamento". Nel sotterraneo del chiostro dove affaccia l'aula del consiglio metropolitano, una scala conduce a un museo quasi sconosciuto di pupi. Dovevano uscire dalla polvere grazie ai fondi Unesco. Ci siamo di-

menticati del condottiero Caracciolo, della nobildonna Scorziata: vogliamo sfigurare anche al cospetto dei nostri figuranti?

*Gli scavi archeologici
dell'ex Asilo
Filangieri sono invasi
da spazzatura
e si trovano nel più
totale degrado*

*Per il Teatro
di Neapolis ci sono
sei milioni disponibili
ma al momento non si
vedono operai e non
si può entrare*

IL COMUNE

Bonus utenze, al via i primi 6mila rimborsi

di **Antonio Di Costanzo**

“Bonus utenze”, via libera ai rimborsi per 6 mila famiglie napoletane. Il Comune è in procinto di liquidare le prime pratiche su un totale di 28 mila arrivate. Il 15 novembre scorso era il termine ultimo fissato per permettere alle famiglie a basso reddito di presentare la richiesta per usufruire degli aiuti economici destinati a pagare le bollette di luce, gas e acqua.

«Siamo pronti per coprire le prime seimila richieste - spiega l'assessore comunale al Welfare, Luca Trapanese - fino a oggi ancora non le abbiamo liquidate perché, a fronte della possibilità di acquisire un sostegno il cittadino deve fare la sua parte. Se chiediamo di allegare nella domanda il documento di identità che deve corrispondere all'intestatario della bolletta e del contratto di affitto e questo non avviene, è chiaro che non possiamo versare il contributo». Quindi dietro il ritardo nell'erogazione del contributo ci sarebbero lacune nella compilazione della marea di domande recapitate a Palazzo San Giacomo, questa è la spiegazione che dà l'assessore al Welfare per spiegare i motivi per cui gli aiuti ancora non sono stati ver-

sati sui conti correnti dei beneficiari.

«Ci sono arrivate pratiche con utenze intestate a persone e affitti ad altri - aggiunge Trapanese - questa situazione, con ben 28 mila richieste da valutare, rallenta in maniera colossale il lavoro: noi i soldi li possiamo dare soltanto a chi ne ha veramente diritto ma non li possiamo regalare. I nostri uffici, compreso il mio staff, stanno lavorando da mesi alle documentazioni che molto spesso sono incongrue e ci fanno perdere una marea di tempo. Ora siamo pronti a liquidare le prime seimila pratiche».

Spiegazioni che però non convincono molte famiglie che si sono aggrappate alla speranza dell'aiuto per evitare di restare senza luce o gas: «Speravamo di avere gli aiuti entro il 2022 ma ancora stiamo aspettando - accusa Paolo Cerullo - poi avevamo detto entro marzo, in questi giorni abbiamo inviato mail all'assessorato al Welfare che ci ha replicato dicendo che ancora non si sa quando verranno effettuati i bonifici. E le risposte, purtroppo, sono sempre evasive». Per ottenere il “Bonus utenze”, i cittadini residenti nel **Comune di Napoli** dovevano essere in possesso di un'attestazione Isee ordinaria o corrente, in corso di validità, il cui valore non doveva superare i 7 mila euro e avere almeno una bolletta

intestata. Il contributo corrisposto dal Comune va da un minimo di 150 euro a un massimo di 400, in base al numero di domande pervenute e ammesse al beneficio fino a esaurimento della somma stanziata e prendendo in considerazione il numero dei componenti del nucleo familiare così come rilevato dall'anagrafe comunale.

Il contributo dovrà arrivare direttamente sul conto corrente del richiedente. I fondi messi a disposizione di Palazzo San Giacomo ammontano a un totale di circa 8 milioni e mezzo di euro, soldi destinati al pagamento delle utenze per famiglie e cittadini con redditi molto bassi. Si tratta di un piano pensato e finanziato per andare incontro ai cittadini che hanno avuto incrementi dei consumi delle utenze domestiche durante la pandemia. Proprio Trapanese lo scorso 20 marzo ha spiegato, durante un incontro in sala giunta, che «i soldi a disposizione non basteranno a coprire tutte le domande. A Napoli ci sono sempre più poveri e sempre più famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese: in 28 mila hanno fatto richiesta per il bonus utenze e noi ne possiamo esaudire sì e no 20 mila. Servono più fondi».

Arenella

Una targa per Paciolla “Chiediamo ancora verità”

Una targa per Mario Paciolla, il cooperante ucciso in Colombia nel luglio 2020.

La cerimonia ieri mattina, nel giorno del suo compleanno, nei giardinetti di via dell'Erba, nel quartiere Arenella. Una targa che si va ad aggiungere al murale, qui già realizzato, che raffigura il volto del giovane napoletano. «L'omicidio di Mario non è trattato come un caso nazionale - ha detto la madre, Anna Motta - noi continuiamo a chiedere verità, ma una verità che sia credibile e che non mortifichi le nostre intelligen-

ze. La popolazione di Napoli ci è sempre stata molto vicina e costantemente ci sostiene così come è fondamentale per noi il sostegno dell'istituzione locale». E per raccogliere testimonianze in forma anonima che in qualche misura possano aiutare a raggiungere la verità sulla morte del giovane, nei mesi scorsi la famiglia ha lanciato la piattaforma online marioveritas.org e ieri la madre di Mario ha ribadito il suo appello affinché chi sa qualcosa parli senza timore. «Napoli testimonia non solo la vicinanza alla fa-

miglia che si trova ancora al buio e non ha ancora trovato le ragioni per un evento inaccettabile e doloroso - ha affermato Laura Lieto, vicesindaco di Napoli - ma è anche il giorno in cui la città ricorda Mario, un giovane napoletano che ha lavorato per la pace in un luogo difficile del mondo e che ha dato la vita in un contesto di guerra. È doveroso essere al fianco della famiglia, seguiamo molto da vicino la situazione».

L'Albergo dei poveri ospita Sorrentino in otto locali la produzione del film

di **Ilaria Urbani**

Il Real Albergo dei Poveri ospiterà il premio Oscar Paolo Sorrentino. Per il prossimo film del regista la produzione "The Apartment" sceglie Palazzo Fuga, l'edificio monumentale con la facciata più lunga d'Europa tra le costruzioni settecentesche. Il **Comune di Napoli** con una delibera concede alla società 8 ambienti dell'Albergo dei Poveri per quasi sei mesi, dal 3 aprile al 23 settembre, periodo nel quale il film sarà preparato e girato. L'amministrazione comunale sottolinea la ricaduta in termini di crescita culturale, sociale, professionale e personale dei giovani cineasti napoletani. Per il film che, secondo quanto trapelato finora ruoterà intorno al mito della sirena Partenope, si stima un investimento di 6 milioni di euro oltre che «un'audience internazionale con diffusione in tutti i più importanti festival e mercati mondiali ed evidenti ricadute economiche e dell'immagine della città». The Apartment parteciperà alle spese per riqualificare e rendere fruibili gli spazi concessi nel Real Albergo dei Poveri «attuando interventi di adeguamento come indicato dal Servizio Valorizzazione della Città Storica». La produzione si impegna, entro un anno dalla conven-

zione con il Comune, anche ad attivare stage per studenti di cinema nel corso delle riprese. Dieci giovani autori napoletani poi potranno "pitchare", come si dice in gergo cinematografico, ovvero presentare e raccontare i loro progetti a produttori e responsabili editoriali e cercare futuri sostegni per il proprio film. Il Comune chiede la fornitura di non più di sei «riproduzioni fotografiche stampate su un formato richiesto dall'Ufficio Cinema del Comune, non prima di tre mesi dall'uscita in streaming del film» e di organizzare due masterclass. Palazzo Fuga, da decenni in cerca di un rilancio, sarà dunque valorizzato dal cinema. Gli uffici di Palazzo Cavalcanti, dove ha sede l'Ufficio Cinema del Comune, sono "insufficienti" e il Comune sperimenta l'Albergo dei Poveri. I locali destinati alla produzione del film di Sorrentino, oltre 500 mq, sono quelli alla destra del civico 5 di piazza Carlo III e non interessati dall'iniziativa "Popap! -Popular Albergo dei Poveri". Trecento mq saranno usati per il reparto sartoria e deposito costumi di scena, il resto ospiterà l'ufficio di Sorrentino, il reparto della regia, delle location, dello street casting e della produzione. Visti l'impegno per la riqualificazione dei

locali e l'importanza del progetto la delibera chiede un rimborso spese forfettario mensile di 500 euro più Iva. Il reparto costumi sarà accanto alla scala che porta ai piani superiori e non interferirà con i lavori finanziati dal Pnrr, ci sarà infatti «una separazione funzionale dalla parte del complesso monumentale interessata dagli interventi di messa in sicurezza e recupero finanziati». Il Comune chiede alla produzione di scrivere che l'opera è realizzata "in collaborazione" nei titoli di coda.

Manfredi e Sorrentino si sono incontrati a Palazzo San Giacomo l'8 febbraio scorso. Nell'occasione il sindaco postò la foto con il regista che a Napoli ha già girato il suo film autobiografico "È stata la mano di Dio" a vent'anni dall'esordio, "L'uomo in più". **Manfredi** accompagnava il post con la frase «un ospite d'eccezione, che piacere averlo accolto». In quell'occasione dal Comune facevano sapere che Sorrentino, legato da un'amicizia con il sindaco dai tempi in cui era rettore dell'università Federico II, «ha chiamato e il sindaco lo ha ricevuto volentieri, hanno fatto due chiacchiere sulla crescita culturale e turistica della città, soprattutto come riconoscimento nel mondo».



COMUNE DI NAPOLI

Sezione: CRONACA E POLITICA CITTADINA

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

Tiratura: 13.874 Diffusione: 40.076 Lettori: 62.433

Rassegna del: 29/03

Edizione del: 29/03

Estratto da pagina

Foglio

Diritti dei minori, si allarga la rete dei sindaci

I sindaci per i diritti dei minori si ritrovano a Roma e rilanciano il coordinamento. «Vogliamo assumere una iniziativa istituzionale per supportare un eventuale progetto di legge, qualora il parlamento sia inerte» dice Stefano Lo Russo per Torino. Dopo Roma, con Roberto Gualtieri, ieri ha comunicato la sua adesione anche Firenze con Dario Nardella. «Siamo pronti a riprendere le iscrizioni all'anagrafe dei figli di coppie omogenitoriali che risiedono nel comune - dice Nardella - È questa la posizione che porterò stasera alla riunione con alcuni sindaci di importanti città alla quale proporrò di assumere una posizione unitaria». Per Napoli, [Gaetano Manfredi](#), insiste: «C'è un vuoto normativo che va assolutamente colmato. Quando si discute dei diritti dei bambini, è necessario provvedere con una legge che li garantisca. Lo stato, in tutte le sue articolazioni, non deve alimentare discriminazioni: anzi bisogna favorire tutte le forme di

riconoscimento per garantire uguali diritti a tutti i bambini così come è previsto dalla nostra Costituzione». Il presidente di Radicali Italiani Igor Boni ribadisce l'invito ai sindaci alla disobbedienza civile: «Se ai diritti non si arriva con la forza del parlamento, si arriva col coraggio: la mobilitazione di massa obbliga a risposte». I sindaci pretendono che le camere accolgano l'invito della corte costituzionale e definiscano un quadro certo. «Valuteremo, comunque, l'ipotesi di andare avanti - prosegue Nardella - Come del resto sta già facendo Padova. Di sicuro, però, ha più senso se adottiamo posizioni analoghe e omogenee: sarebbe un fortissimo messaggio di sollecitazione al parlamento chiamato a disciplinare una situazione che non può rimanere in queste condizioni».

Reddito, meno domande ora i controlli funzionano

► Da gennaio a febbraio crollo dei sussidi ► Il Sud resiste: Campania giù solo del 14,6% Pesano la stretta e la perdita dei requisiti Un tonfo in Lombardia, Lazio e Piemonte

IL FENOMENO Valerio Iuliano

I beneficiari del Reddito di cittadinanza sono nettamente diminuiti a febbraio. Da una parte sono crollate le domande per la concessione del sussidio. Dall'altra i controlli sui percettori hanno determinato un elevato numero di casi di decadenza: quasi 100mila sul totale dei 184mila che da gennaio a febbraio hanno perduto il godimento del beneficio.

IL CROLLO

Dal tradizionale resoconto mensile dell'Inps, si ricavano dati particolarmente significativi se confrontati con i mesi precedenti. Al termine del primo mese del 2023 erano in tutto 1 milione 83 mila 160 i nuclei familiari che beneficiavano della misura contro la povertà, senza contare i titolari di pensione di cittadinanza. Alla fine di febbraio, i nuclei percettori sono diventati 899mila. Un calo frutto delle esclusioni operate in tutta Italia, conseguenza dell'intensificarsi dei controlli incrociati sui possessori di "card gial-

la". La regione con il calo più consistente, in termini percentuali, è la Lombardia, con il -23,6 per cento. Sono oltre 16mila i lombardi che, nel giro di un mese, hanno perduto il reddito di cittadinanza. Seguono a ruota il Lazio -21,1 per cento e il Piemonte (-20,6). Al Sud il fenomeno è leggermente meno accentuato, ma pur sempre rilevante. In Campania e in Calabria si registra una percentuale identica, il -14,4%. Mentre la Sicilia si ferma al -12,6 per cento. Nella distribuzione per macro-aree, è ancora il Mezzogiorno a fare la parte del leone. Oltre due terzi dei percettori risiede ancora nelle regioni meridionali, con la Campania saldamente al comando della graduatoria. Al Sud si registrano importi medi mensili più elevati, con la Campania a quota 661 euro, a fronte della media nazionale di 598 euro.

LA CAMPANIA

Quello della Campania è un caso emblematico della complessiva perdita di appeal della misura. Da gennaio a febbraio 2023, sono 35 mila 162 i cittadini che non ricevono più il bonifico Inps. Il calo della Campania è impressionante soprattutto se confrontato con i numeri dell'anno precedente. Nel 2022 sono stati 328 mila 242 i campani che hanno percepito almeno una mensilità. A febbraio 2023 il totale è sceso a quota 212 mila, di cui 138 mila nella sola provincia di Napoli. Il crollo dei percettori della misura è stato determinato da due fattori. L'Inps rileva anzitutto un fenomeno che era impossibile prevedere fino a qual-

che mese fa, ovvero il nettissimo calo delle domande. Nei primi due mesi dell'anno se ne contano 90 mila 287 in Italia, contro le 261 mila 378 dello stesso periodo del 2022 con un calo del 65,23%. Ancora più significativo un altro dato. A gennaio le domande sono state 88 mila 184 e a febbraio se ne sono registrate poco più di 2 mila. Il dato risente della mancata presentazione di una quota di Dsu (le dichiarazioni sostitutive uniche) necessarie entro gennaio per mantenere il beneficio, ma anche della ripresa economica che ha consentito a una parte dei beneficiari - soprattutto al centro-Nord - di trovare un'occupazione.

Probabile che nella mancata presentazione delle Dsu abbia pesato anche il timore di molti di non rientrare nei parametri del nuovo sussidio allo studio del governo. Il calo delle domande si spiega, comunque, anche con il sostanziale assestamento della platea dei beneficiari. Il calo si registra soprattutto nella platea dei single, calati del 14,3% da gennaio a febbraio. Tuttavia il fenomeno si spiega anche con l'alto numero di domande decadute. Si tratta di quei percettori del Rdc ai quali è stato negata



l'erogazione del sussidio, dopo averne beneficiato per un certo numero di mesi. Nei quartieri di Napoli, ad esempio la decadenza ha riguardato un numero cospicuo di percettori. Le ragioni dello stop al sussidio sono molteplici. «In molti casi - spiegano dall'Inps - si tratta di soggetti che, alla scadenza dei 18 mesi dalla prima erogazione, hanno dovuto ripresentare la domanda, che però non è stata accolta».

Il mancato accoglimento può avere numerose motivazioni. La più frequente è che il soggetto non disponga più dei requisiti

Isee per ottenere il sussidio, a causa di un cambiamento della sua condizione reddituale. Un altro esempio è quello del percettore che lavora in "nero" e perciò viene disposta la decadenza. Un "taglio" frutto delle ispezioni effettuate dall'Inps, dalle forze dell'ordine o dell'ispettorato del Lavoro. Solo in Campania si sono verificati oltre 21mila casi di decadenza nei primi due mesi dell'anno. Piuttosto frequenti anche i casi di revoca del sussidio, che vengono disposti, ad esempio, per la presenza di misure cautelati o condanne in via

definitiva per un componente del nucleo familiare. O per l'indicazione di una residenza fittizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ISPEZIONI DELL'ENTE PREVIDENZIALE E LA PAURA DI NON RIENTRARE NEI PALETTI HANNO PRODOTTO LA FUGA

AL NORD SI FA SENTIRE LA RIPRESA DELL'OCCUPAZIONE IN FORTE CALO LA PLATEA DEI SINGLE BENEFICIARI



Nella foto d'archivio uno sportello